

Giovanni MOIOLI, *Preghiera, mistica e liturgia (Opera omnia, IV)*, a cura di Claudio Stercal, Centro Ambrosiano, Milano 2017, 368 p., ISBN 978-88-6894-061-4, € 35.

Il titolo del volume quarto dell'*Opera omnia* di don Giovanni Moioli (1931-1984), *Preghiera, mistica e liturgia*, facilmente evoca in chi ha conosciuto l'autore il ricordo e il profilo di lui, direttore spirituale allo stesso tempo che teologo insigne e professore ordinario della Facoltà Teologica milanese. Non a caso nell'Introduzione, intitolata: *Per una teologia della preghiera cristiana*, il curatore, Claudio Stercal, scrive che l'esperienza che è messa a tema è quella del pregare di Gesù, è quella attestata dalla storia della spiritualità – che l'autore esplorava sia nelle fonti che dedicandosi alla letteratura secondaria –, è quella rilevata nella contemporaneità, ma è anche, fra le righe, quella di Moioli stesso (cf. STERCAL, 8-9: *L'esperienza: "luogo", "criterio", "esito" della teologia*). D'altra parte, già il volume I dell'impresa editoriale avviata, *La teologia spirituale*, Centro Ambrosiano, Milano 2014 (cf. *Teresianum* 2014/2, 359s.) metteva a tema questa categoria all'interno di una comprensione rinnovata e geniale della teologia della fede; e la connessione fede-esperienza, che è rimando al fondamento senza svalutare la storicità, quindi *guida necessaria per uno studio teologico della spiritualità* stessa, rilucerà in tutto il suo spessore quando la si potrà ritrovare

nella fenomenologia teologica della “figura” del cristiano (cf. i titoli annunciati dei volumi II e III dell’*Opera omnia*). Il volume IV, che qui segnaliamo, può diventare *livre de chevet* per chiunque si occupi di teologia spirituale e accetti di confrontarsi con la statura propria del Docente milanese, cristologo (cf. *Cristologia, Proposta sistematica*, «Op. omn., XI», Centro Ambrosiano, Milano 2015) e teologo sistematico a vasto raggio (cf. *L’escatologico cristiano. Proposta sistematica*, «Op. omn., XIV», Milano 2014; *Teologia sistematica. Studi; Il quarto sacramento. Note introduttive* [= «Op. omn., XII e XIII», in programma]): sono infatti queste pagine impregnate – oltre che sul rimando intrinseco della vita cristiana a Gesù Cristo – sul nodo di cristologia, teologia e antropologia; e ciò qualunque sia stato il pubblico di riferimento per cui esse siano state scritte o a cui siano state indirizzate oralmente (due testi qui ripresentati [cf. n. 7, *Il quotidiano e la preghiera*, e n. 12, *La contemplazione cristiana*] sono stati pubblicati vivente l’autore, ma senza la sua revisione). Se in prima battuta il discorso svolto nei sedici contributi raccolti è accomunato dal fatto che l’atto del pregare entra nella complessità cangiante della vita cristiana, subito ci si accorge che lo spessore del discorso tocca sempre i fondamenti. Il lettore potrà quindi anche non seguire l’ordine cronologico dell’antologia – pur utile per rilevare «sviluppi, integrazioni, approfondimenti» (STERCAL, 6) – ma si ritroverà sempre rilanciato verso le stesse certezze, che sono quelle della fede, certezze orchestrate con sommo rigore teologico in maniera da provocare a un’esperienza di autenticità e verità. Un esempio: la contemplazione, tema classico nella trattazione del cammino della preghiera. Moioli ha ben chiaro che limitarsi a riprendere le discussioni del primo quarantennio del secolo XX è affossarsi in «ragioni abbastanza esteriori» (41s., 118) legate alla pratica dell’orazione mentale sul presupposto dell’elevazione dell’anima a Dio; si può invece operare ben altro scavo veritativo, riconoscendovi una questione antropologica legata alla forma della “conoscenza” del Dio di Gesù Cristo possibile al situarsi per grazia dell’uomo nella nuova ed eterna alleanza (cf. 118). Ciò non significa che perda di interesse il soffermarsi su «L’esercizio della contemplazione» (238-240) o su «L’iniziazione all’esercizio» (240-243): in quell’orizzonte la loro descrizione realistica nell’oggi si ri-orienta utilmente, confrontandosi con le dimensioni costitutive dell’esperienza spirituale cristiana – esperienza di Dio che si dà in quel modo suo proprio, sintetico e complesso, che non è sperimentalismo ma rimanda il soggetto all’oggettivo della rivelazione –, e così si può osare proporre un modello non direttivo che giovi oggi all’incremento della dimensione contemplativa della vita.

Ancora. La questione del rapporto preghiera-liturgia: Moioli non teme di additare l'inconsistenza in radice della correlazione o della giustapposizione, in quanto «l'esistenza-esperienza spirituale appare come la "verità" ultima della celebrazione liturgica: perché è la verità ultima, nell'uomo salvato, della Pasqua del Signore» (76); la sola problematica realistica – che non si può aggirare, come insegna la storia dell'esperienza cristiana – è quella della forma celebrativa (cf. 81s., 272), che chiede attenzione al linguaggio spirituale, il quale è irriducibile al mero linguaggio dell'annuncio o dell'affermazione della fede (cf. 290).

A proposito della pregnanza affascinante dei problemi teologici insiti nel linguaggio spirituale, la lettura del saggio *Sul tema "fede e linguaggi della fede" in Giovanni della Croce* si rivelerà impegnativa ma quanto mai ricca di prospettive, non solo per i cultori del *Doctor mysticus*, che troveranno lì «un'ipotesi di lettura» sul *Secondo libro della Subida* (304-322) e il *Cantico spirituale* (323-332). Infatti, con riferimento alla lettura teologica di quell'esperienza, se ne uscirà confermati che l'esperienza mistica è un'eventualità possibile della "conoscenza" del mistero di Dio rivelato da Cristo, predicato dalla Chiesa, vissuto secondo la libertà non della carne ma dello Spirito, «relativizzata, smitizzata e sottoposta a discernimento in base a criteri direttivi» (174). La vita – in e oltre i momenti di preghiera – rivela la sua pienezza nella fede vissuta secondo il suo dinamismo intrinseco, che deriva da e termina nel Dio di Gesù Cristo. Moioli, radicato nel Cristo come Sapienza, centro del mondo e di tutto l'esistente (cf. 49), lo "sapeva", lo viveva, lo comprendeva, lo annunciava come percorso buono per tutti. «L'esperienza della preghiera cristiana non è riducibile solo ai momenti in cui "sei preso": va integrata con i momenti in cui l'assenza e la presenza di Dio generano fede, speranza e carità. Lo sperimenterai tanto più, quanto più tu diventerai la fede, la speranza e la carità. Allora Dio diventa quella realtà che tu leggi attraverso te stesso, cioè Dio è Colui che ti fa vivere, che ti fa pregare così, che ti fa gioire così, che ti fa soffrire così. Attraverso "te", sarai Lui!» (243).

ANNAMARIA VALLI, OSB AP